

Susanna Ripamonti

LEGGI contro

La commissione del Consiglio superiore della magistratura dà parere negativo. Mercoledì il testo approderà al Plenum, poi se non sarà Ciampi a bloccarla, la cancellerà la Consulta



In collisione con la Carta soprattutto il sistema generalizzato dei concorsi per l'attribuzione di qualifiche e funzioni dei magistrati. Sotto tiro anche l'esasperata gerarchizzazione delle procure

l'art. 102 che attribuisce l'esercizio della funzione giurisdizionale indifferentemente ai giudici e ai pubblici ministeri, e con l'art. 104, che considera giudici e pm componenti di un unico ordine». Produce «una vera e propria alterazione dell'assetto costituzionale dei rapporti tra Csm e ministro della Giustizia la disposizione che prevede il potere del ministro stesso di ricorrere dinanzi al giudice amministrativo contro le delibere consiliari di conferimento o di proroga degli incarichi direttivi adottate in contrasto con l'avviso espresso dal ministro».

Giustizia, la riforma è da buttare

Il Csm rende noto il suo parere: nel testo ben otto profili di illegittimità costituzionale

MILANO Con ogni probabilità sarà di nuovo la Corte costituzionale a sancire l'illegittimità della controriforma dell'ordinamento giudiziario, passata con un colpo di mano alla Camera e che ora attende il vaglio del Senato. La commissione Riforma del Csm ha approvato ieri un documento di una ventina di pagine, col quale la bocca quasi all'unanimità (contrario solo il laico della Cdl Giorgio Spangher) individuando almeno otto «profili di illegittimità costituzionale». Mercoledì prossimo la discussione approderà al plenum del Csm, dopo di che, se non sarà lo stesso presidente Ciampi a bloccarla, è prevedibile che in un futuro prossimo sia la stessa Consulta a cancellare la nuova legge della vergogna.

In collisione con la Costituzione, segnala la Commissione, è soprattutto il meccanismo generalizzato dei concorsi per l'attribuzione di qualifiche e funzioni ai magistrati, visto che viola ben quattro norme della Costituzione. Quel meccanismo è infatti «in contrasto sia con la norma (art. 106) che prevede soltanto il concorso per l'ammissione in magistratura, sia con il divieto di distinzione dei magistrati, se non per le funzioni svolte (art. 107) e sia con l'attribuzione al Csm della competenza a procedere alle assegnazioni e alle promozioni (art. 105)». Non solo: «poiché si tratta di un sistema di difficile o quanto meno problematica attuazione sul piano pratico, per l'enorme numero di concorsi e di commissioni, si pone anche un problema di conformità al principio di buon andamento dell'amministrazione (art. 97)».

Secondo i consiglieri è incostituzionale anche la previsione del test psico-attitudinale per essere ammessi alle prove orali del concorso di accesso in magistratura: la Costituzione prescrive che «il Csm sia l'esclusivo responsabile» della selezione concorsuale per l'accesso in magistratura. E l'obbligo di scegliere definitivamente, cinque anni dopo l'ingresso in magistratura se fare il giudice o il pm: è una separazione delle carriere di fatto - fa notare la Commissione - «in contrasto con



volantinaggio

Le toghe protestano in tutta Italia

ROMA Da Milano a Palermo le toghe nere hanno aderito ieri alla mobilitazione indetta dall'Anm per protestare contro la riforma dell'ordinamento giudiziario. Per almeno un'ora i magistrati hanno sospeso le loro attività giudiziarie. A fine settembre si svolgerà un congresso straordinario sui diversi aspetti di incostituzionalità del progetto voluto dal ministro Castelli. Nella foto un giudice in toga distribuisce il volantino di protesta in una strada di Cosenza.

i figli di Berlusconi indagati

Ghedini protesta: fuga di notizia. Ma solo lui sapeva E il Tg1, per non sbagliare, censura fino a tarda notte

MILANO Eravamo a fine maggio. La notizia di una svolta nelle indagini Mediaset e dell'iscrizione al registro degli indagati dei figli di Silvio Berlusconi, Marina e Piersilvio, è arrivata all'orecchio dell'avvocato Niccolò Ghedini, legale di famiglia del premier, che è piombato a Milano, ha chiesto e ottenuto conferma delle indiscrezioni ed è tornato a casa con la certezza

che Marina Berlusconi era indagata per riciclaggio e ricettazione. Dopo le elezioni europee, sempre Ghedini, è stato ufficialmente informato delle indagini a carico di Piersilvio. Naturalmente è del tutto legittimo che un avvocato neghi perfino l'evidenza se ritiene che una conferma possa danneggiare i suoi assistiti. Ghedini infatti ieri ha sostenuto: «Non ne sappiamo

nulla, non abbiamo notizia ufficiale e non abbiamo motivo di ritenere che ci sia un'inchiesta». È incomprensibile invece che l'avvocato scarichi, presumibilmente sulla procura, la responsabilità di una fuga di notizie che solo lui (oltre ovviamente ai magistrati e agli indagati) conosceva. «Trovo incredibile - ha detto l'onorevole avvocato - che una notizia così esca in un momento di tensione politica quasi a voler accentuare le tensioni. Per questo ritengo che sia una notizia strumentale». L'indiscrezione, come molti giornali hanno scritto, è uscita da ambienti parlamentari. La procura non ha confermato nulla alla stampa e anzi, i magistrati che seguono le indagini erano visibilmente infastiditi della sua diffusione. Un gioco delle par-

ti? Normalmente per trovare il responsabile di un atto, si cerca il movente, ci si chiede a chi giova e sicuramente la procura milanese non aveva nessun interesse a diffondere notizie che possono danneggiare le indagini in corso. Non si può dire la stessa cosa degli indagati, dei loro avvocati e degli ambienti a loro vicini che invece si stanno facendo in quattro per ostacolare questa inchiesta.

Il Tg1 in compenso ha accuratamente evitato sia la fuga di notizie sia il dovere di informare. Come rileva una nota del Cdr della testata ammiraglia della Rai, «la notizia è uscita alle 20.20 ed è stata data soltanto nell'edizione della notte: e prima?».

s.r.

Sotto tiro anche «l'esasperata gerarchizzazione» delle procure che «pone in pericolo l'effettiva attuazione del principio costituzionale (art. 112) di obbligatorietà dell'azione penale». Il procuratore avrà infatti la possibilità di assegnare e togliere inchieste e di stabilire le priorità. In questo modo potranno essere penalizzati i magistrati più scomodi e passare in secondo piano, fino ad essere insabiate le inchieste più delicate. Incostituzionale la Scuola della magistratura, sottratta alle competenze del Csm e soprattutto la «commistione» tra l'attività di formazione dei magistrati e la valutazione della loro professionalità: è in contrasto con l'articolo 101 della Costituzione «che vieta qualunque soggezione del magistrato se non alla legge». Allarme anche per l'attribuzione alla Cassazione di un ruolo di «vertice organizzativo della magistratura»: l'art. 111 individua nella Cassazione il giudice delle sentenze e non dei giudici e l'art. 107 non consente di operare classificazioni gerarchiche nell'ambito della distinzione tra le diverse funzioni». C'è preoccupazione anche per come è stata ridisegnata la materia disciplinare: alcune disposizioni sono di «dubbia costituzionalità, come quella che prevede «inopponibilità al Procuratore generale del segreto investigativo da parte del pubblico ministero». E sono clientelari, se non incostituzionali i premi in termini di carriera che favoriscono i magistrati che hanno ricoperto incarichi di diretta collaborazione con il ministro della Giustizia: con questa norma si finisce per attribuire al ministro della Giustizia «un anomalo potere di preordinare «carriere per dirigenti».

UniStore il negozio online de l'Unità

basta un **click** per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it